

Lte, il tesoretto alle Tlc

Dall'asta incassi sopra le stime, ma il surplus torna al settore. O sarà effetto boomerang

En plein per lo Stato all'asta per le frequenze destinate alla banda larga mobile: un successo annunciato dalla necessità, per gli operatori, di sostenere la crescita strepitosa che si prevede per gli accessi broadband mobile in Italia. Ma la gara non aprirà a una corsa all'oro. Sia perché il quadro delle frequenze non è stabilizzato. Sia perché il salasso per le telco mette a rischio i futuri investimenti nella fibra: a chi andrà il surplus dell'incasso? Per il presidente Agcom Calabrò va destinato tutto al settore. Ora la palla rimbalza al governo: scommetterà o no sui benefici economici della banda larga?

ALLE PAGINE 2 E 3

Tlc, le incognite del dopo-gara Asta Lte, un successo per chi?

Poche risorse

Morandini: operatori costretti dal mercato a puntare sulla parte radio: troppo costosa la fibra

Lo Stato fa l'en plein
Ma il **salasso** per le telco mette a rischio i futuri investimenti nella fibra
A chi andrà il surplus della gara frequenze?

ALESSANDRO LONGO

L'asta è stato un successo per lo Stato, questo solo è certo; ma chissà quanto lo sarà per il settore delle Tlc e per la banda larga. Le prossime settimane saranno decisive. È il primo bilancio che si può fare attraverso

La scommessa

Dècina: giusto destinare alle Tlc l'eccedenza ai 2,4 mld. Le Tv sono già state favorite abbastanza

le voci degli esperti, a commento dell'asta per le frequenze destinate alla banda larga mobile. Sono stati assegnati i preziosi 800 MHz (che dovranno essere liberati dalle emittenti tv locali entro dicembre 2012), ma anche i 1.800, i 2.000 e i 2.600 MHz.

L'incasso ha superato ampiamente la soglia minima (2,4 miliardi) indicata nel decreto Sviluppo e quindi già si possono desumere due cose. La prima: il governo è riuscito a rassicurare gli operatori mobili che non si farà mettere in scacco dalle emittenti locali. La seconda: gli operatori hanno deciso di scommettere, e tanto, nel futuro della banda larga mobile. E sulle conseguenze di questi due assunti che bisogna adesso interrogarsi. Di prevedibile

c'è che dovrebbe migliorare la qualità della banda larga mobile - anche grazie all'adozione dello standard Lte, entro l'anno prossimo - e la copertura. "La disponibilità di nuove frequenze per l'accesso wireless a larga banda è indispensabile per sostenere la crescita strepitosa che si prevede per gli accessi broadband mobile in Italia. Le frequenze tv sono eccellenti per le applicazioni radiomobili", ricorda al Corriere delle Comunicazioni **Maurizio Dècina**, ordinario di Reti e Comunicazioni al Politecnico di Milano. Ma giocheranno un ruolo anche le altre frequenze. C'è stata battaglia di rilanci per esempio sui 2.6 GHz, finora considerate le cenerentole dai commentatori: molto alte nello spettro, si prestano solo a coperture localizzate.

"Ma si sta andando appunto verso un modello di rete a multi strato, dove gli operatori useranno le frequenze migliori a seconda dei casi", spiega **Antonio Sassano**, docente della Sapienza e padre dell'attuale piano frequenze (per il quale è consulente Agcom). "I 2.6 GHz saranno usati per le femtocelle a casa e ufficio", continua. È una soluzione già offerta da Tim e Vodafone, ma sulle classiche frequenze mobili, per ora.

Sulla futura qualità della banda larga mobile gravano però alcune incognite. La prima: il canale 60 della banda a 800 Mhz è molto vicino allo spazio utilizzato dalle emittenti tv e quindi a rischio interferenza (il che potrebbe penalizzare il servizio). Non a caso, il lotto corrispondente a quel canale non ha ricevuto offerte durante i primi giorni dell'asta. Questo delle interferenze con le tv è un problema internazionale, da tempo studiato dall'ITU (l'agenzia Onu per le Tlc); ma in Italia rischia di essere più grave a causa del ben noto sovraffollamento televisivo nello spettro.

L'altra incognita riguarda gli investimenti successivi. **Open Gate Italia** ha sollevato un dubbio: forse gli operatori, dopo il grande esborso dell'asta, non avranno la forza di investire nelle reti. Per sfruttare le frequenze e quindi valorizzare l'investimento devono però aggiornare le antenne e potenziarne

il backhauling (collegamento al resto della rete). Sono ulteriori investimenti, certo già messi in conto dai partecipanti all'asta. Di indubbio c'è però un rischio: che adesso sia ancora meno sostenibile investire in fibra ottica nelle case. "Il mercato ha costretto gli operatori a scommettere prima sulla parte radio", dice **Cristoforo Morandini** di Between-Osservatorio Banda Larga. Non avevano abbastanza soldi per la fibra, così hanno pensato di metterne, di meno, sulle frequenze. "Da cui forse possono arrivare ritorni economici più probabili", aggiunge Morandini. E in questo contesto di risorse contingentate che si spiega l'appello di **Corrado Calabrò**, presidente Agcom, al governo. Chiede di destinare a supporto delle Tlc tutto l'incasso eccedente i 2,4 miliardi. E non soltanto il 50% del surplus, come previsto dalla manovra. Calabrò parla in particolare di supporto alla domanda: incentivi all'acquisto, alfabetizzazione informatica attraverso politiche scolastiche, agevolazioni per le Pmi per l'utilizzo della banda larga. Ma ha in mente lo sviluppo delle nuove reti: il supporto finanziario "consentirebbe di promuovere, senza distorsioni concorrenziali, lo sviluppo di un ambiente digitale idoneo a sostenere la richiesta di servizi veicolati sulle Ngn". A conferma che adesso anche Calabrò teme lo stallo della fibra, come effetto collaterale dell'asta. Calabrò argomenta così: si prevede almeno 1 punto di Pil per ogni 10% di diffusione della banda larga (fonte: banca Mondiale) e circa 30 miliardi all'anno, a regime per l'Italia, di risparmi grazie a telelavoro, e-commerce, e-learning, e-gov, e-health, mobile payment, e-paper, gestione energetica intelligente (fonte: Confindustria). "Mi sembra indispensabile dedicare il surplus della gara al settore Tlc che sta vivendo una grande crisi di occupazione e investimenti. Il settore tv ha già goduto abbastanza della politica nazionale decisamente a suo favore che va avanti da un decennio", conferma Dècina.

Accantonata l'asta, l'incognita è quindi se il governo scommetterà o no sui benefici economici della banda larga. Ne va del futuro del settore e soprattutto delle reti fisse.